

Itinerari

Da Hemingway a Ho Chi Minh
Viaggio nella memoria della città
seguendo le tracce sulle targhe

di **Chiara Vanzetto**
a pagina 9

PASSEGGIATE MILANESI

Itinerario tra le iscrizioni murarie che ricordano scrittori, poeti, patrioti e scienziati legati alla città

Le pietre della memoria

Commemorative, patriottiche, biografiche, politiche. A Milano i muri abbondano di iscrizioni, circa 3mila, che raccontano presenze ed eventi: un passato scritto nel marmo, una storia incisa a perenne memoria. Succede invece che il passante frettoso non osservi, non legga, e neppure riconosca i personaggi citati, offuscati dal velo del tempo. A rimediare, per gli interessati, due libri e un sito (*vedi il box*), e, qui di seguito, un breve excursus tra celebrità e curiosità.

Chi ha detto, ad esempio, la nota frase «Tirem innanz»? Amatore Sciesa, fucilato dagli Austriaci nel 1851, ricordato da una lapide tra via Cantù e piazza Pio XI: nobile risposta agli sbirri che, per tentarlo alla delazione, lo facevano passare sotto le finestre di casa sua. Tra l'altro nella scritta il

patriota viene chiamato per errore Antonio, e un altro refuso lo troviamo in via Borgonuovo 20: qui ha vissuto l'autore del «Mulino del Po» Riccardo Bacchelli, mancato nel 1985 e non nel 1986. Tornando al vernacolo, pare che una sola sia la stele tutta in milanese, quella dedicata al poeta dialettale Gaetano Crespi, 1852-1913, in via Santa Maria Podone al 3. Molte invece le citazioni di «turisti» illustri: chi avrebbe detto, per esempio, che nel 1933 il politico vietnamita Ho Chi Minh facesse il lavapiatti alla Trattoria della Pesa, come commemora il cippo in via Pasubio 10? Oppure che Albert Einstein abbia vissuto a Milano dai 15 ai 21 anni, come si narra in via Bigli 21? O ancora che l'enfant prodige Mozart sia stato ospite dei Padri Agostiniani nel 1770, come rammenta l'iscrizione in piazza San Marco 2? Pare che proprio da qui, sentendo miagolare la

notte i gatti braidensi, abbia tratto ispirazione per il duetto felino KV 625. Il poeta di Recanati Giacomo Leopardi, invece, ha soggiornato per lavoro in via Tommaso Grossi al 2, lo scrittore francese Stendhal ha vissuto in corso Venezia 51, e l'americano Ernst Hemingway, ferito sul Piave, viene curato nel 1918 in via Armadori 4, sede della Croce Rossa statunitense, dove s'innamora di una bella infermiera.

Tra i pittori spicca Filippo Tommaso Marinetti, leader dei Futuristi, che dal palazzo di corso Venezia 21/a lancia il rivoluzionario Manifesto del movimento, mentre lo scapigliato Tranquillo Cremona muore giovane, nel 1878, in via Solferino 11.

Tra i premi Nobel per la letteratura ecco Salvatore Quasimodo, che insegnava al Conservatorio e viveva in corso Garibaldi 16, e il poeta Eugenio Montale, redattore al

«Corriere della Sera», ricordato in via Bigli 15. Tra i musicisti si va dal grande Arturo Toscanini, che abita per 50 anni in via Durini al 20, al maestro di musica leggera Gorni Kramer, viale Bianca Maria al 9. Non manca poi un asso del volante, Alberto Ascari, Campione del mondo per la Ferrari negli anni Cinquanta, ricordato con una targa in corso Sempione 60.

Mancano invece, in una infinita pletora di maschi, le figure femminili: presenti solo la matematica Gaetana Agnelli, l'intellettuale risorgimentale Clara Maffei, la politica Anna Kuliscioff, la romanziera Neera, la partigiana «Lia» Gina Galeotti Bianchi, la pedagoga Giuseppina Pizzigoni, il soprano Maria Callas, la testimone di giustizia Lea Garofalo e pochissime altre. Ma c'è speranza: il Comune di Milano per il 2020 ha indetto l'anno delle donne.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3000

Le lapidi

commemorative
che raccontano
personaggi
ed eventi
che hanno fatto
la storia
di Milano

(Foto Corner e
Delfino/LaPresse)



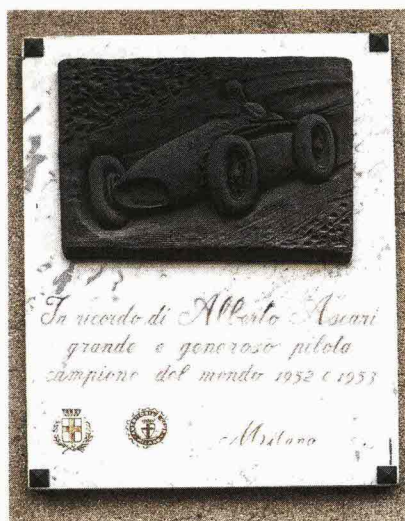
Gina Galeotti Bianchi «Lia» Fu partigiana in via Bartolini 49



Ernest Hemingway Venne curato in via Armadori 4



Ho Chi Minh Lavorò come lavapiatti in via Pasubio 10



Alberto Ascari Il pilota abitò in corso Sempione 60



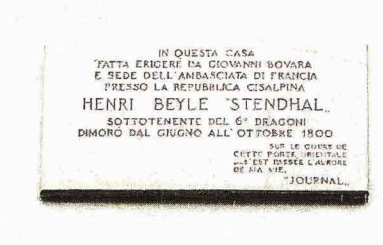
Clara Maffei La contessa visse e morì in via Bigli 21



Giacomo Leopardi Il poeta soggiornò in via Tommaso Grossi 2



Salvatore Quasimodo Il Premio Nobel visse in c.so Garibaldi 16



Henry Beyle Stendhal abitò in corso Venezia 51

Da sapere



● Due i principali volumi stampati sull'argomento: «La storia di Milano nelle lapidi. Un libro da 100 tonnellate», scritto da Alberto Delfino e pubblicato dal Comune di Milano nel 1972, e «Mettiamoci una pietra sopra», di Roberto Angelino, [Booktime](#), 2016 (nella foto, la copertina)

● Sul sito www.chiera-costui.com un professore del Liceo Classico Beccaria ha stilato un censimento «aperto» di lapidi e monumenti meneghini, dov'è possibile aggiungere nuove segnalazioni

